

La grafia delle occlusive intervocaliche in ittito: verso una riformulazione della Lex Sturtevant

Il volume, in due tomi (I. Introduzione e corpus lessicale, II. Analisi dei dati), mira a valutare criticamente tutti i problemi connessi con la cosiddetta “legge di Sturtevant” in ittito, in base alla quale l’opposizione fonologica tra occlusive sorde e sonore originarie sarebbe stata notata graficamente in posizione intervocalica – là dove il sistema di scrittura cuneiforme ittito lo consentiva – da occlusive rispettivamente geminate e scempie (cfr. *nēpiš* ‘cielo’ < **nebhes-* vs. *militt-/mallit-* ‘miele’ < **melit-*). Nel volume sono raccolti tutti i lemmi ittiti di probabile ascendenza indoeuropea nei quali si sia in grado di ricostruire una occlusiva intervocalica e ne sono valutate tutte le grafie attestate, analizzando nel contempo i numerosi controesempi alla luce delle diverse interpretazioni via via fornite al riguardo. La ricerca evidenzia che molto spesso si è operata una sovrapposizione – e, dunque, una “confusione” – tra il piano strettamente fonetico e quello grafico, alla ricerca della possibile conferma di una presunta corrispondenza biunivoca tra i due livelli, anche a costo di formulare leggi fonetiche parallele e di forzare le interpretazioni etimologiche. Rileva, inoltre, la maggior forza esplicativa delle grafie rimaste invariate nel corso dei secoli, che dimostrerebbero l’atteggiamento spesso normalizzante dello scriba e che concorrerebbero, unitamente ad altri fattori, a una rivalutazione della portata della *lex*.